

# **COMUNICATO STAMPA**

**CARCERI/OSAPP: gravissima e inconcepibile la condizione operativa che ha determinato la caduta dal secondo piano dell'Agente di polizia penitenziaria in coma a Milano.**

**La notizia della drammatica caduta a Milano dell'Agente di Polizia Penitenziaria da un secondo piano Ospedaliero nel probabile tentativo di sventare la possibile evasione di un detenuto di nazionalità palestinese racconta molto di più di quello che l'episodio, di per sé di tragica attualità, descrive in merito alla disorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria allo stato attuale e delle penose condizioni di servizio a cui gli appartenenti alla polizia penitenziaria sono sottoposti sull'intero territorio nazionale.**

**A dichiararlo in una nota è Leo Beneduci Segretario Generale dell'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria).**

**Benché le notizie che pervengono siano quanto mai frammentarie e mentre l'appartenente alla polizia penitenziaria è in bilico tra la vita e la morte, tra le possibili ipotesi sugli eventi, due possono ritenersi le più probabili ovvero che l'agente sia stato indotto ad agire nel tentativo di salvare la vita al ristretto mentre questi si gettava dal secondo piano ovvero che tale gesto sia stato provocato dal timore che le responsabilità della fuga del detenuto sarebbero state totalmente addebitate in sede amministrativa e penale come ormai sempre accade, a proprio esclusivo carico, presso un'amministrazione che come ormai troppo spesso dichiariamo come OSAPP, ormai da tempo assai troppo concede ai detenuti anche se più violenti o dediti a traffici interni, e niente, se non le punizioni o le denunce penali attribuisce ai fedeli servitori dello stato e dei cittadini della polizia penitenziaria.**

**Se la politica governativa - conclude Beneduci - in luogo delle vane promesse elettorali e delle mere affermazioni prive di concretezza di alcuni suoi esponenti sulle carceri e sul personale si fosse preoccupata veramente di affidare le più importanti responsabilità centrali nella gestione delle carceri a figure di accertata competenza e professionalità invece che a chi non considera fatti e conseguenze di quello che vi accade e che non risulta in grado di adottare idonei correttivi oltre che mantenere al proprio posto nonostante i palesi errori chi era stato designato dal precedente governo, probabilmente di episodi consimili non ne accadrebbero più e le carceri italiane invece di ampliare le emergenze criminali nella società ne costituirebbero idoneo deterrente.**